

È caduta la roccaforte di Zepce dopo bombardamenti serbi e croati. Situazione strategica compromessa per l'esercito regolare bosniaco

Gli aiuti alle popolazioni civili arrivano ormai col contagocce. Annullata missione a Srebrenica per il taglieggiamento dei miliziani

In rotta l'esercito musulmano

Boutros Ghali non ritira il no ai caschi blu italiani

La roccaforte musulmana di Zepce è caduta e ora la forza congiunta delle milizie serbe e croate avanza verso Zenica. La situazione militare dell'esercito musulmano-bosniaco si fa sempre più disperata. Gli aiuti umanitari incontrano intanto sempre nuovi ostacoli. I convogli per passare devono pagare esorbitanti pedaggi ai militari. Boutros Ghali conferma la sua contrarietà ai caschi blu italiani.

collegamento tra Zepce e Zenica. Verso la stessa Zenica stanno convergendo le truppe congiunte dei serbi e dei croati. La resistenza delle forze governative nel nord della Bosnia è ormai prossima a un completo cedimento.

La notizia della pesante sconfitta musulmana è stata diffusa inizialmente da un giornalista della Bbc e confermata in seguito da un comunicato del comando delle milizie croate bosniache. I militari dell'emittente britannica ha assistito all'attacco e ha riferito di un bombardamento indifferenziato della città che non ha risparmiato le abitazioni civili sulle quali gli aerei hanno lanciato bandiere della resa. Le perdite sono state pesanti sia tra i militari che tra i civili. I miliziani musulmani ritirandosi conti-

nuano a combattere. Violenti scontri sono proseguiti per tutta la giornata di ieri intorno a Maglaj e Jeseni. Tutto il fronte è del resto in pieno movimento. Nella Bosnia orientale sono i serbi a riprendere l'offensiva contro Goradze, una delle città che l'Onu ha dichiarato protette. Stando ai fonti locali il centro è stato colpito tra giovedì e venerdì da oltre 250 proiettili di artiglieria. Si teme che il centro di recupero, terreno di scontro tra le milizie croate, non sia stato risparmiato. Una disperata controffensiva musulmana è in corso anche in direzione di Tomica, a una trentina di chilometri a ovest di

Sarajevo. La cittadina è bersagliata da colpi di artiglieria. Anche a Lavno nell'Erzegovina nord occidentale, croati e bosniaci musulmani si contendono il controllo di un importante arteria che unisce Mostar al porto di Spalato. Il comando delle milizie croate secondo quanto ha riferito radio Zagabria ha lanciato ieri un appello alla mobilitazione generale per la difesa della città. Unità nell'offensiva contro i musulmani le milizie croate e serbe continuano a contendersi il possesso dei territori della Krajina. Le artiglierie croate hanno ucciso ieri tre civili a Karin nell'entroterra di Zara. Mentre con ogni evidenza tutte le parti in causa stanno cercando di definire con le armi i confini delle tre future re-



Un croato ferito è ricoverato nell'ospedale di Kosevo

pubbliche a base etnica ormai accettate come base per trattare la risoluzione del conflitto. Le condizioni della popolazione civile vanno costantemente peggiorando. I convogli di aiuti umanitari sono ostacolati non solo dalle operazioni belliche ma anche da nuove forme di boicottaggio adottate dalle forze combattenti. Le Nazioni Unite hanno dovuto annullare una operazione di soccorso agli abitanti di Srebrenica un altro centro dichiarato "protetto" in seguito alla richiesta da parte dei miliziani serbi di un esorbitante tasso di pedaggio. La pratica sembra sia stata consolidata estesa nelle ultime settimane anche se i serbi croati hanno degnamente smentito di adottarla. Gli ostacoli sono in ogni caso innumerevoli. Giovedì otto camion ca-

probabilmente destinati ad aumentare ancora secondo l'alto commissario dell'Onu per i rifugiati centinaia di migliaia di persone potrebbero essere ridotte alla fame se nelle prossime settimane la situazione non cambierà. Sono i musulmani a stare peggio degli altri. Ieri il vicepresidente bosniaco Ejup Ganic confer-

mando l'estrema difficoltà degli approvvigionamenti ha accusato le Nazioni Unite di aver in qualche modo parte nella riduzione degli aiuti. Secondo Ganic sarebbe questa una forma di pressione per convincere i musulmani ancora riluttanti ad accettare le condizioni in discussione a Ginevra per arrivare a una sistemazione politica del conflitto jugoslavo.

■ Zepce è caduta. Le forze armate musulmane sono state costrette ieri ad evacuarla in calce da un attacco a braccia delle milizie serbe e croate. Deciso è stato il fuoco delle artiglierie e dei carri armati serbi. La battaglia è restata in equilibrio finché a sostenere l'assedio erano solo i combattenti croati provvisti prevalentemente di armi leggere. L'in-

tervento di grossi pezzi di bombardamento ha però avuto rapidamente ragione delle ultime resistenze. Una decina di migliaia di civili sono in fuga da tutta la regione. La conquista di Zepce ha già reso Maglaj a nord inaccessibile alle forze musulmane e estremamente precario il loro controllo dell'importante strada di

Un'immagine della strage di San Francisco



Spara all'impazzata e s'uccide Strage a San Francisco, 9 morti

■ NEW YORK. Vestito scuro e cravatta azzurra da indaffarato ma tranquillo businessman di mezza età. Così i testimoni strage descrivono Gian Luigi Ferri, l'agente immobiliare di origine italiana che, nel pomeriggio di lunedì 28, si era affacciato sul balcone del palazzo e scese al 34 piano del numero 1049 di Battery Street, uno dei grattacieli che marciano gli orizzonti del centro finanziario di San Francisco. E così quei testimoni spiegano come egli abbia infine compiuto uno dei più efferati ed assurdi massacri degli ultimi anni. Quell'uomo - racconta Kirk Jamieson, un avvocato

si è affacciato sulla porta della sala riunioni della Pettit & Martin, un'agenzia legale. L'agente stava cercando qualcuno. Poi ha aperto la porta e tutti abbiamo visto come appese alle sue bretelle ci fossero due armi automatiche. Gian Luigi Ferri ha cominciato a sparare subito su tutto ciò che si muoveva. Passando da un ufficio all'altro e seminando ovunque panico e morte. Quando la polizia è intervenuta, venti minuti più tardi, lo ha trovato barricato in un ufficio del 30esimo piano. «Come ci ha visti - racconta uno degli agenti - si è puntato la pistola contro la

gola ed ha aperto il fuoco. Credo sia morto all'istante. L'incidente è stato fatale. Otto persone uccise e ferite. Difficile come sempre in questi casi individuare con precisione le cause che hanno scatenato la furia omicida. Pare tuttavia che Ferri, la cui attività di agente immobiliare era a quanto si dice prossima alla bancarotta, fosse di recente stato parte perdente in una delle cause intentate dalla Pettit & Martin.

Massacri di questo tipo non sono infrequenti negli Stati Uniti. Recentemente, una serie di stragi compiute negli uffici postali da disoccupati arrabbiati come normalmente vengono chiamati in dialetto, lo spirito e i dirigenti delle Poste a rivedere i rapporti con il personale. L'numero sono i casi di omicidi e di semplici minacce di punizioni esemplari. Il caso più grave non molto tempo fa a Kalamazoo, Michigan, dove un uomo assassinò 24 persone durante un raid in un ufficio. Anche in questo l'assassino, George Hennard, si era recato all'arrivo della polizia. Sette anni prima, in un McDonald di San Ysidro in California, James Huberty uccise e ferì 21 persone prima di suicidarsi.

Finisce la misteriosa impunità per Omar Abdel Rahman mentre sale la paura di attentati

Lo «sceicco cieco» si consegna all'Fbi

Falso allarme blocca tunnel di Manhattan

Dopo una lunga e misteriosa stagione di impunità finisce in carcere l'uomo che tutti considerano l'ispiratore dell'attentato al World Trade Center: lo sceicco Omar Abdel Rahman. Contro di lui non è stata formalizzata alcuna accusa. Ma dovrà attendere in carcere gli esiti della procedura di deportazione. Cresce la paura di un pacco abbandonato paralizzato per quattro ore il traffico tra Manhattan e Brooklyn.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ NEW YORK. Non chiede che una cosa lo sceicco Omar Abdel Rahman: un minimo di dignità. Ovvero un arresto che consumato a riflettori spenti non offenda con lo scricchiolio di uno spettacolo da circo le sue sensibilità di uomo di preghiera e di leader religioso. Questo è quanto ha fatto sapere ieri alle autorità Barbra Nelson, l'avvocato che in nome di Rahman va alacramente negoziando le condizioni della «resa». Sicché è venuto dopo un lunghissimo e misterioso periodo di assedio a quasi beffarda impunità l'uomo che tutti dipingono come l'indiscusso ispiratore morale dell'attentato al World Trade Center - nonché dei più dinamitardi sventati di lì a scorta settimanale - si appresta a conoscere l'onta del carcere. E ciò non perché egli sia stato formalmente accusato di crimini commessi ad attività terroristiche, bensì perché scottate dalle montanti polemiche le autorità di immigrazione hanno finalmente deciso di farli trascorrere sotto custodia i tempi necessari ad esplorare la procedura di deportazione.

La decisione di arrestare Rahman è giunta al termine di un incontro fra i dirigenti del l'ns ed il segretario alla Giustizia Janet Reno. Ma una tale svolta in effetti non dissolve alcuno degli interrogativi che avvolgono il caso. Interrogativi che com'è noto ruotano attorno ad un unico ed insolito enigma: come ha potuto lo sceicco entrare negli Usa ed ivi ottenere lo status di «residente permanente» nonostante il suo nome fosse ai primi posti nelle liste dei «terroristi internazionali»? La «spiegazione» fin qui



Agenti americani perquisiscono un furgone fuori della moschea a Brooklyn

fornita dalle autorità - un errore commesso dall'ambasciata di Kartum - appare a dir poco ridicola. I precedenti di Rahman (accusato come ispiratore dell'attentato a Sadat e della sanguinosa rivolta islamica di Fayoum) erano più che conosciuti. Ma ciò non ha impedito che lo sceicco potesse entrare per tre successive volte negli Usa, ottenendo infine senza difficoltà quella «green card» (il permesso di residenza e lavoro) che è l'irrealizzato sogno di molti immigrati. E non solo. Sebbene a partire dall'assassinio del rabbino radicale Kahane nel '90 Rahman sia stato il

centro di tutte le indagini sul terrorismo islamico in terra americana, nessuno è parso desideroso di mettere in discussione il suo «status». Tanto che soltanto dopo il sanguinoso attentato al World Trade Center è stata avviata, senza toccare la sua libertà - una procedura di deportazione. Perché tanti riguardi? Con quante ragioni qualcuno ha fatto notare, come lo sceicco abbia in effetti svolto in questi mesi l'attività di funzionario di «carta moschicida». Ovvero come, nella sua qualità di punto di attrazione di tutto il fondismo islamico, egli abbia con-

sentito - una volta infiltrati i formatori - di individuare le cellule che preparavano attentati. Ma resta il sospetto che - al di là di questi involontari servizi - la sua inspiegabile impunità fosse dovuta ad altri ed ancora non del tutto sondati legami, quelli da lui intrattenuti con la Cia ai tempi della guerra in Afghanistan. Intanto a New York continua la «psicosi» da terrorismo. Giovedì sera una scatola cilindrica abbandonata nel tunnel che attraversa l'East River ha fatto scattare l'allarme. E per quattro ore ha bloccato il traffico tra Manhattan e Brooklyn.

Uccise tre persone dalla guardia costiera mentre la loro imbarcazione si avvicinava all'isola. Probabilmente attendevano di prendere a bordo dei fuggiaschi. Catturato un cittadino americano

Vedetta cubana fa fuoco su una nave Usa

Grave incidente in acque territoriali cubane, dove un guardiacoste ha aperto il fuoco contro una barca civile statunitense che, pare, aveva raggiunto l'isola per imbarcare emigranti illegali. Tre uomini (due cubani e uno non ancora identificato) uccisi nella sparatoria. Ferito e catturato un cittadino Usa. Cuba in una nota di protesta accusa gli Usa di incoraggiare l'esodo. Silenzio ufficiale.



Fidel Castro

il fuoco contro l'imbarcazione. E come nella sparatoria siano rimaste uccise ben tre persone, due cubani - Alfredo Laveho Caballin Mann e Ioannis Gonzales Mansini - ed un uomo ancora non identificato. Sempre secondo l'AIN, un cittadino americano - tale Ricky Robert Hoddynott - ferito ed arrestato - avrebbe pienamente confessato la «peraltro piuttosto ovvia» natura della missione in acque territoriali cubane: «prelevare e condurre negli Usa persone desiderose di abbandonare l'isola». Ricevono un sacco di soldi per ogni cubano che portano negli Stati Uniti, avrebbe dichiarato Hoddynott alle autorità dell'Avna.

Nel dispiacimento di agenzia. ■ M. Cav

DAL NOSTRO INVIATO

■ NEW YORK. Si chiamava «Midnight Express» come il celebre film che narra di una romanzesca fuga dalle carceri turche. E proprio ad una fuga a quanto pare doveva servire quella barca partita giovedì pomeriggio da Key West l'ultima delle isole che fanno da appendice alla Florida. Solo che questa volta non c'è stato «fiato fine». E

intercettata al largo di Cojimar - villaggio caro alla memoria del Vecchio e il mare di Hemingway - la «Midnight Express» è ora diventata oggetto di uno dei più gravi incidenti degli ultimi anni tra il governo di Washington e quello dell'Avana. Riferisce infatti l'AIN - l'agenzia di stampa cubana - come i guardiacoste cubani abbiano aperto

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

BILANCIO 1992

L'Assemblea dei Delegati della Società Reale Mutua di Assicurazioni ha approvato i risultati del 164° esercizio, chiuso al 31/12/1992

Premi complessivi L. 1.215 Miliardi (+ 14,21%)
Risarcimenti pagati L. 708 Miliardi
Nel 1992 i Soci hanno usufruito di benefici di mutualità per oltre 3,8 Miliardi
L'esercizio chiude con un risparmio complessivo di L. 49.276.513.607

Oltre 370 Agenzie a disposizione dei Soci.

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.